

La tragedia, l'omaggio Cnr, laurea in memoria del ricercatore morto la mamma: «Giustizia»

L'INIZIATIVA

Mariagiovanna Capone

L'Aula magna Massimilla è gremita di giovani. Ex colleghi e amici ma anche studenti che hanno lasciato i libri nella sala studio per rendere omaggio a uno di loro che non c'è più e hanno conosciuto solo attraverso le pagine di cronaca. È qui che si è tenuta la commovente cerimonia per conferire la laurea magistrale in Ingegneria meccanica per l'energia e l'Ambiente alla memoria di Fulvio Filace, lo studente 25enne dell'Università Federico II che a giugno scorso perse la vita nell'incendio di un'auto sperimentale insieme alla ricercatrice Maria Vittoria Prati del Cnr Stems. In prima fila ci sono i genitori e i parenti più stretti che a stento trattengono le lacrime, uniti da un'esemplare compostezza mossa da una sete di verità e giustizia per una vicenda su cui la procura di Napoli sta ancora indagando a carico di ignoti, con il pm Manuela Persico sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, per incendio, omicidio e lesioni gravi colpose. A ricordare il percorso didattico di Fulvio c'era il professore Fabio Bozza, mentre la proclamazione è stata affidata al rettore Matteo Lorito che ha sottolineato: «Ci costituiamo parte civile, aspettiamo le valutazioni della magistratura dopo le indagini e le responsabilità. Se ci sono responsabilità andremo fino in fondo e saremo al fianco della famiglia».

LA CERIMONIA

Mentre nell'Aula Magna si respira dolore e mestizia, in quelle limetofe di scena la gioia e la felicità dei neo laureati. Emozioni che il 25enne non ha potuto condividere, poiché il suo sogno è terminato il 29 giugno, quando il suo corpo non ha retto alle ferite riportate per l'esplosione di una vettura ibrida sperimentale, per cause ancora da stabilire. La gioia degli altri stride con il dolore di Rosaria Corsaro, che distribuisce i segnalibro-ricordo con la frase «Un uomo si giudica dalle

**L'IRA DEI GENITORI
«NOSTRO FIGLIO
ALLO SBARAGLIO
SENZA PRECAUZIONI
CHI HA SBAGLIATO
DEVE PAGARE»**

► Cerimonia commovente alla Federico II ► Il 25enne era su un'auto sperimentale
Filace ricordato dagli amici e dai familiari che si incendiò ed esplose in Tangenziale

sue opere e ciò che facciamo in vita riecheggia per l'eternità» trovata in un diario del figlio, mentre il marito Salvatore stringe con orgoglio la pergamena appena ricevuta dal rettore Lorito. «Questa doveva essere una giornata di gioia e felicità e purtroppo non è così. Si è trasformata nella giornata peggiore possibile per chi come noi fa di tutto per i nostri studenti, per valorizzare il loro talento e accompagnarli nel loro futuro» ha detto a fine cerimonia il rettore. «Conferire la laurea magistrale alla memoria a Fulvio Filace non è solo un atto dovuto, ma prima ancora un atto sentito. Siamo ossessivamente attenti nelle nostre strutture, alla sicurezza dei nostri ragazzi e se questo non è stato fatto, ed esistono delle responsabilità, noi andremo avanti perché vogliamo giustizia. È un nostro figlio, lo abbiamo perso e questo non è accettabile». E poi l'impegno futuro «di mantenere viva la me-



**LA COMMOZIONE
Il rettore
della
Federico II
Matteo Lorito
consegna
la laurea
ai genitori
di Fulvio
Filace, il
ricercatore
del Cnr
morto per
l'incendio di
un'auto
sperimentale
(foto sotto)
avvenuta
nel giugno
scorso**

NEAPHOTO
VALERIA GIGLIANO

moria di Fulvio».

VERITÀ E GIUSTIZIA

Nella commozione del momento si fa largo la dignità di chi vuole risposte: «Vogliamo giustizia per Fulvio, è chiaro che qualcosa non ha funzionato e le persone che non hanno preso precauzioni devono pagare. Lui e la ricercatrice sono stati buttati allo sbaraglio. Abbiamo fiducia nella procuratrice e aspettiamo il responso delle indagini» ha detto la mamma del giovane. «Credo nelle istituzioni e voglio credere che venga fatta luce su questa vicenda. Spero di non essere deluso, perché è chiaro a chiunque che c'è la responsabilità di una o più persone, che ha mandato senza protezioni e non su una pista, mio figlio e la ricercatrice. Per adesso, non c'è alcuna novità e non sappiamo nulla della dinamica dell'incidente» ha aggiunto il padre Salvatore. Alla cerimonia c'è anche Bianca Maria Vaglieco, nominata, a poche ore dall'incidente sulla tangenziale di Napoli, direttrice dell'Istituto Stems: «Neanche noi sappiamo nulla di quanto accaduto, non siamo noi gli interlocutori ma la sede di Roma, che si interfaccia con l'avvocatura dello Stato. Essere qui era doveroso, è un momento doloroso per tutti». «In otto mesi nessuno del Cnr ci ha contattati o ha sentito il dovere di chiamarci» ha ricordato Corsaro, che pochi istanti dopo, lontano dallo sguardo dei giornalisti, è stata raggiunta dalla direttrice Vaglieco. «Mi ha detto: per qualsiasi cosa o qualche dubbio, venga da noi. Ma cosa significa? Se ho dubbi, vado dalla procuratrice non al Cnr. Sono scioccata da questa domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giovane studente modello

Il lavoro e la passione per i motori

Era vicino alla laurea il 25enne Fulvio Filace (nella foto), morto per l'incendio di un'auto sperimentale del Cnr con la ricercatrice Maria Vittoria Prati. Il giovane, che viveva con la famiglia a San Giorgio a Cremano, dopo aver conseguito la laurea triennale, si era impegnato nel corso di laurea magistrale in Ingegneria Meccanica per l'energia e l'ambiente con indirizzo motoristico, all'Università Federico II. Per aiutare i genitori nel pagamento delle tasse universitarie, non si era



tirato indietro di fronte alla possibilità di un lavoro part-time, consegnando pizze. Prima di trovare la morte su quell'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio precipitato da impalcatura la famiglia: «Ora vogliamo la verità»

IL GIALLO

Pino Neri

«Chiedo soltanto che la giustizia vada fino in fondo e soprattutto che si faccia completa chiarezza sulla morte di mio nipote». È l'appello lanciato tra le lacrime da Pasquale Pispico, per tutti Lino, zio del suo amatissimo nipote e omonimo, l'operaio di Casalnuovo che l'altro ieri mattina ha trovato la morte a 35 anni a causa di una caduta in un cantiere edile nel quale stava lavorando. Lino Pispico, imbianchino e manovale, aveva insegnato il mestiere al nipote Pasquale, del quale era anche il padrino di battesimo.

Pasquale ha lasciato la giovane moglie trentenne e un figlio di appena tre anni. «Ci sono trop-

pe versioni contrastanti sulla morte di mio nipote. La famiglia vuole la verità. Bisogna ricostruire quello che è accaduto ripartendo daccapo - l'esortazione di Pispico alla magistratura e ai carabinieri che stanno indagando su quest'ennesima morte bianca - perché ci sono state troppe circostanze strane». La famiglia chiede, in particolare, che venga fatta luce su alcuni punti: Pasquale, osservano i parenti stando alle prime indagini, dopo il terribile im-

**PASQUALE PISPICO
MORTO IN UN CANTIERE
DI CASALNUOVO
LO ZIO: «PERCHÉ
NON È STATA CHIAMATA
L'AMBULANZA?»**

patto al suolo a seguito della caduta, è stato trasportato dal datore di lavoro al pronto soccorso della clinica Villa dei Fiori di Acerra. «Perché non è stata chiamata l'ambulanza, come invece si deve fare in questi frangenti?». Quelli della ditta per la quale lavorava mio nipote - aggiunge lo zio della vittima - mi hanno spiegato che lo hanno trasportato con la loro vettura per fare prima, perché lo volevano salvare. Ma anche su questo punto vogliamo che si faccia completa chiarezza, così come tutta la verità dovrà essere accertata sulle condizioni di sicurezza in cui Pasquale stava lavorando».

I SOCCORSI IN AUTO

In base alla ricostruzione fatta di questa drammatica vicenda, Pasquale Pispico lunedì è precipitato da una impalcatura del

cantiere di ristrutturazione della casa in cui abita il suo datore di lavoro, un imprenditore edile, ad Afragola, in una traversa di via San Marco, al confine con Casalnuovo. L'imprenditore lo avrebbe poi trasportato in auto al pronto soccorso della clinica di Acerra, dove Pasquale è giunto esanime. I carabinieri hanno avviato le indagini non appena sono stati avvertiti dai medici del presidio sanitario. Nel primo pomeriggio si sono recati in un cantiere di Casalnuovo, in via Amalfi, dove la ditta da cui dipendeva Pasquale ha aperto un cantiere. Ma successivamente i militari si sono diretti verso il cantiere di Afragola, dove l'imprenditore della stessa azienda ha la sua abitazione. Non si sa perché gli investigatori si siano diretti prima a Casalnuovo e poi ad Afragola. Le indagini, dirette dal tenente Anto-



LA TRAGEDIA La strada dove è morto Pasquale Pispico (nel tondo)

nio Pagnozzi, della compagnia carabinieri di Casoria, sono avvolte nel più stretto riserbo. L'inchiesta ovviamente punta in primo luogo ad accertare se fossero state rispettate tutte le regole in materia di sicurezza sul lavoro, se Pasquale Pispico indossasse il casco, l'imbracatura e gli scarponi antiscivolo quando è precipitato nel vuoto.

Le leggi sugli infortuni sul lavoro oggi sono molto più severe di un tempo per cui l'indagine risulta delicata anche perché questa morte sul lavoro è capitata appena due giorni dopo la strage di Firenze, dove quattro operai edili sono morti nel crollo di un capannone in costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA